Il perito per la Galleria è lo stesso del Palazzo caduto alla Riviera

La Procura nomina Nicola Augenti, mercoledì il sopralluogo
Il cardinale sui ragazzi di Marano: "Uccisi sull'altare dell'incuria"

<DALLA PRIMA DI CRONACA

DARIO DEL PORTO

AGLI inizi della prossima settimana si entrerà nel vivo delle operazioni. Lunedì mattina il professor Augenti riceverà l'incarico a Palazzo di giustizia, mercoledì è in programma il sopralluogo nell'area dove sono caduti i calcinacci che hanno travolto il quattordicenne di Marano, salutato martedì pomeriggio, nel giorno dei funerali, da una folla commossa e indignata

L'esperto dovrà chiarire a chi spettava la manutenzione della facciata che ha provocato la morte del quattordicenne

che ora vuole conoscere la verità sull'accaduto. Chiede giustizia soprattutto la famiglia di Salvatore, assistita dagli avvocati Angelo e Sergio Pisani. E in occasione della Festa del Carmine, il cardinale Crescenzio Sepe ha fatto riferimento alla morte di Salvatore e di Giulia Menna, la ragazzina investita da un'auto mentre era seduta al tavolino di un bar: «Non si può giocare con la vita degli altri. Questi figli sono stati uccisi, sacrificati sull'altare dell'incuria perché non si ha rispetto per la vita. Sono drammi umani, familiari, ma anche ferite e drammi di tutta la società. Tutti dobbiamo imparare a proteggere la vita degli altri e soprattutto le giovani vite, la cui perdita ha un valore enorme», ha sottolineato l'arcivescovo,

Sin dal primo momento, l'inchiesta viene seguita direttamente anche dal procuratore capo Giovanni Colangelo, convinto che non possa parlarsi in alcun modo di «fatalità» per l'evento che ha stroncato la vita di un ragazzo in pieno centro della città. La consulenza dovrà chiarire da quale parte della Galleria, con esattezza, si sia verificato il crollo e per quali ragioni. L'esito degli accertamenti consentirà ai pubblici ministeri di delineare lo spettro delle presunte responsabilità, modificando oppure integrando il quadro emerso in questa primissimo snodo investigativo. Al sopralluogo di mercoledì mattina potranno partecipare anche i consulenti di parte indicati dagli avvocati difensori dei 44 indagati, raggiunti dall'avviso di garanzia firmato dalla Procura poco dopo l'incidente. L'iniziativa della magistratura, in questa fase del procedimento, non rappresenta un'affermazione di responsabilità bensì un atto dovuto, finalizzato proprio a consentire la partecipazione di tutti i soggetti potenzialmente interessati alle perizie e agli altri passaggi "irripetibili" dell'indagine. Quando gli esperti avranno tracciato le prime conclusioni, i magistrati potranno fornire le prime valutazioni in merito alle posizioni degli indagati, molti dei quali potrebbero uscire di scena mentre, allo stesso modo, altri soggetti potrebbero finire sotto la lente investigativa.

I quesiti ai quali sarà chiesto al consulente di fornire una risposta con la sua perizia saranno stilati lunedì, al momento del conferimento dell'incarico. Il raggio d'azione dell'indagine appare comunque chiaro: il primo interrogativo da sciogliere riguarda l'individuazione dei soggetti, pubblici o privati, tenuti a garantire la manutenzione della struttura nel punto da dove si sono staccati i calcinacci. Ma all'esperto della Procura sarà presumibilmente chiesto anche di esaminare la documentazione relativa agli allarmi lanciati più volte in passato sul pericolo di caduta di calcinacci dalla Galleria Umberto, allo scopo di appurare se sussistano eventuali collegamenti fra queste segnalazioni e la tragedia che ha scosso il Paese intero. Almeno in questa fase, gli inquirenti non sembrano orientati a disporre audizioni di testimoni né interrogatori. Dopo la nota inviata a Palazzo San Giacomo dalla Procura, intanto, resta sotto sequestro e transennata l'area a ridosso dell'ingresso di via Toledo della Galleria Umberto dove si è verificato l'incidente. L'amministrazione comunale chiederà alla Procura l'autorizzazione ad iniziare i lavori di messa in sicurezza della zona. Ma quasi certamente si aspetterà l'esito del sopralluogo prima di concedere il via libera a qualsiasi intervento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA